

# Popov, spia equilibrista che ispirò James Bond

Giovani, ricchissimi, colti, spensierati, educati nelle migliori università d'Europa, al volante dei modelli più lussuosi di Bmw e Mercedes (la mitica 540K cabrio, sovralimentata), dediti ai piaceri della vita. Eppure coinvolti in un gioco pericolosissimo, in cui non ci si può fidare di nessuno, spesso in bilico fra la vita e la morte. «Spia contro spia» è l'autobiografia di Dusko Popov, equilibrista dello spionaggio, antinazista viscerale arruolato dai servizi segreti della Germania nazista; eppure, allo stesso tempo, impegnato in un rischioso doppio gioco con quelli britannici. Una «spy story» in cui si mescolano,

curiosamente, brillantezza e tragedia, dandyismo e orrore, divertimento e morte. Una vicenda che sembra di pura invenzione, tanto è avventurosa e romanzesca. Non a caso si ritiene abbia ispirato Ian Fleming nel concepimento del suo James Bond. E, invece, è «un importante contributo alla Storia»: la grande Storia. Emerge, di prima mano, dalla penna di uno dei protagonisti, nella guerra nascosta delle informazioni, non meno decisiva di quella agita sui fronti di battaglia. Guerra subdola, cinica, fondata su acrobatico periclitare fra diffidenza e fiducia. Friburgo, 1936. In uno dei campus universitari

«più animati d'Europa» si ritrovano rampolli di famiglie tra le più ricche del continente. Tra loro, oltre a Popov, Johann Jebsen, orfano di un ricchissimo armatore di Amburgo, erede di un enorme patrimonio. Johann non ha nessuna intenzione di farsi arruolare nella Wehrmacht, e così sceglie l'Abwehr, il servizio segreto tedesco. Sarà lui a coinvolgere Popov nello stesso gioco. I nazisti gli passano questionari dettagliati per avere informazioni sui retroscena politici e militari in Francia e Regno Unito. Lui li passa ai britannici: utilissimi, perché rivelano quello che i tedeschi volevano sapere e che

dunque ignoravano, nonché a che cosa fossero interessati. Nel 1941 l'Abwehr lo invia negli Stati Uniti, con un dettagliato questionario su Pearl Harbour, che Popov passa agli alleati. Ma il capo dell'Fbi, J. Edgar Hoover, non si fida di lui: «Ormai è troppo tardi per cambiare le cose: non posso riportare in vita le centinaia di migliaia o forse i milioni di persone uccise inutilmente dalla cattiva gestione delle informazioni che avevo fornito all'America sull'imminente attacco giapponese; ma sono convinto che il mondo abbia diritto di sapere».

**Vincenzo Guercio**

## Incipit

Per sfuggire agli infiniti pericoli del mestiere di spia il segreto è non prendersi troppo sul serio. Bisogna munirsi di una certa dose di spensieratezza senza essere superficiali. Non ho mai preso la vita con eccessiva serietà, né l'ho fatto con quella degli altri. Per questo il capo del servizio segreto inglese, Sir Stewart Menzies, mi ha rimproverato di avere «troppi stemmi sulla mia bandiera», cosa tuttavia ideale per il mestiere che facevo. Per qualche istante ho pensato di usare la sua frase come titolo per questo libro. Ho letto molte sciocchezze su questo mestiere. Certo, quello della spia è un mestiere serio e pericoloso...



DUSKO POPOV  
**Spia contro spia**  
Sellerio, 448 pagine, 15 euro

